

Intervento di Suor Anna Monia Alfieri alla convention di Parigi: «Energie per l'Italia»

Rassegna Stampa Online del 16-17-18 settembre 2016
Milano – Spazio Megawatt



[Cosa ha detto alla convention di Parigi suor Anna Monia Alfieri sulla scuola libera](#) di *Andrea Picardi* - 16 settembre 2016



[Cosa dirà Massimo Gandolfini del Family Day alla convention di Stefano Parisi](#) di *Filippo Savarese* - 16 settembre 2016



[Stefano Parisi debutta senza lampi. Gelo a distanza con Salvini](#) di *Alberto Sofia* - 16 settembre



[Rinascita demografica in un Paese senza speranza. C'è un'Italia che chiede alla politica più famiglia](#)
di *Andrea Zambrano* - 17 settembre 2016



La convention: [La sfida di Parisi: noi l'alternativa a Renzi](#)
di *Luca Mazza* - 17 settembre 2016



[Parisi apre 'Energie per l'Italia' lasciando spazio alla società civile. Star della giornata suor Anna Monia Alfieri](#)
di *Dario Tiengo* - 17 settembre 2016



["Energie per l'Italia": il progetto di Parisi che puzza di ottocento](#)
di *Emmanuel Raffaele* - 17 settembre 2016

Altri spunti vengono dagli interventi, a cominciare dalle critiche mosse al sistema scolastico – giudicato classista, discriminatorio e di bassa qualità ("la scuola non è un ammortizzatore sociale per i docenti") soprattutto in certe regioni – da parte di suor Anna Monia Alfieri. Un intervento dall'oratoria efficace e sorprendente, che si è distinto per i contenuti ed ha indubbiamente scosso la platea, che le ha regalato una calorosa standing ovation sul finale.



[Quelle «energie nuove» sul palco: torna in campo la società civile](#) di *Alberto Giannoni* – 18 settembre 2016



[Sozzani: Puntare tutto su Energie per l'Italia](#) - 18 settembre 2016



[La sfida di Parisi: noi l'alternativa a Renzi](#) – 17 settembre 2016

Suor Anna Monia Alfieri, in particolare, riceve gli applausi più calorosi quando parla della necessità di «garantire e non solo riconoscere la libertà di scelta educativa della famiglia» e di quanto siano penalizzate le scuole paritarie.



[Le belle certezze del Megawatt, le brutte incognite del cdx](#)
di *Stefano Leanza* - 16 settembre 2016



[Anche l'Assessore sanremese Giuseppe Di Meco alla convention di Stefano Parisi](#) - 19 settembre 2016

Cosa ha detto alla convention di Parisi suor Anna Monia Alfieri sulla scuola libera

Andrea Picardi PALAZZI - 16 settembre 2016



Grande spazio alla società civile sul palco del MegaWatt di Milano dov'è in corso la convention di Stefano Parisi. Un appuntamento nel quale i riflettori sono puntati soprattutto sui rappresentanti del mondo imprenditoriale, delle categorie produttive e dell'associazionismo.

OBIETTIVO SCUOLA

Dalla scuola al lavoro, dall'industria alle infrastrutture, sono numerose le tematiche di cui si sta discutendo. Al centro del dibattito anche l'argomento scuola con l'intervento di suor Anna Monia Alfieri. La presidente della Fidae Lombardia è considerata una delle più autorevoli voci in materia di cui scrive anche sul [blog che cura](#) suFormiche.net.

IL DISCORSO

Nell'intervento che ha effettuato dal palco, suor Anna ha parlato di uno dei suoi cavalli di battaglia: il tema dei costi standard nella scuola che finora, al contrario, risultano fortemente sproporzionati nel confronto tra le pubbliche e le paritarie. Renderli progressivamente sempre più omogenei – ha affermato suor Anna – determinerà “un **considerevole risparmio**” per le casse pubbliche. Secondo la presidente della Fidae Lombarda, infatti, “**l'attuazione di una vera parità sotto il profilo economico non comporta un aumento della spesa pubblica, che invece sarebbe ridotta anche attraverso una serie di interventi correlati dello Stato**”.

IL PARAGONE

L'esperta di scuola ha fornito anche i dati di quella che ha definito “**la disparità di trattamento**” esistente tra gli allievi che frequentano la scuola pubblica e gli allievi che frequentano, invece, la paritaria. In particolare, per un bambino che va all'asilo lo Stato spende 6.355 euro l'anno nella scuola pubblica e 540 nella paritaria. Alle elementari sono 6.703 euro nel primo caso e 814 nel secondo. Alle medie, 7.413 euro nella pubblica e 108 nella paritaria. Infine, per l'istruzione superiore ciascun allievo costa allo Stato 6.919 euro qualora frequenti una scuola pubblica e 50 qualora, invece, vada alla paritaria. Numeri che fanno dell'Italia il fanalino di coda in Europa insieme alla Grecia.

Le slide del discorso di suor Anna Monia Alfieri alla convention milanese di Parisi [sono consultabili per intero a questo link](#).

Cosa dirà Massimo Gandolfini del Family Day alla convention di Stefano Parisi

Filippo Savarese PORPORA – 16 settembre 2016



È triste constatare che Massimo Gandolfini sia attaccato ormai più dal Pdf che da Gayburg. Oggi l'ennesimo, incomprensibile strale. Il peccato originale sarebbe stato quello di aver incontrato il Ministro dell'Interno Angelino Alfano poco prima del Family Day del 30 gennaio al Circo Massimo. Alfano gli chiese di "venirsi incontro", e Gandolfini gli rispose che se non avesse minacciato la crisi di Governo sulle unioni civili entro l'inizio della manifestazione (cioè l'unico vero fatto politico che avrebbe potuto affossare per sempre il ddl Cirinnà) sarebbe stato inutile qualsiasi tipo di discorso.

Com'è noto Alfano preferì la poltrona, noi ne prendemmo atto invitando a non votare Ncd alle amministrative successive e la cosa riuscì visto che nemmeno Maurizio Lupi fu eletto nel Consiglio comunale della sua Milano. Gandolfini ha sbagliato a tentare di salvare la situazione in extremis con la sola persona che poteva concretamente far saltare la scacchiera? No, ha fatto benissimo, perché questo fanno i rappresentati di un popolo che non pensano al loro personale futuro. Certo, la foto dell'incontro rigirata su Twitter fu una palese strumentalizzazione. Ma il gioco valeva la candela.

Stavolta il peccato, anch'esso mortale, sarebbe quello di aver accolto l'invito di **Stefano Parisi** a spiegare le istanze del Family Day all'evento che si terrà oggi e domani a Milano. Parleranno decine di vari rappresentanti della società civile, tra cui vorrei ricordare Suor **Anna Monia Alfieri**, un Panzer della libertà di scelta educativa che certo non sarà lì per aspirare al Ministero dell'Istruzione di un futuribile Governo Parisi. Suor Anna sarà lì perché lei crede a quello che dice, e va ovunque le chiedano di dar conto delle sue opinioni. Ed esattamente così fa, ormai da anni, Massimo Gandolfini, che proprio ieri era a "far fare ascolti" in diretta a Radio Radicale. A Milano gli è stato chiesto un contributo di carattere culturale e antropologico sui temi che ci stanno a cuore: vita, famiglia, libertà educativa. Non c'è bisogno di specificare che Massimo parlerà pane al pane, perché già lo sa chiunque l'abbia mai ascoltato. Parisi pensa che sarebbe meglio dare in adozione un bambino a una coppia gay piuttosto che lasciarlo in orfanotrofio? Vuol dire che nessuno gli ha mai spiegato che per ogni bimbo in stato adottivo ci sono e ci saranno sempre decine di famiglie in attesa, e che le coppie gay non mirano comunque all'adozione ma alla procreazione artificiale. Bene, glielo spiegheremo noi. Chi meglio di Gandolfini può spiegare a Parisi la natura essenziale dell'adozione, visto che di figli ne ha adottati 7? Parisi cambierà à idea? Non posso che sperare di sì, e penso che comunque Massimo saprà senz'altro metterlo in crisi.

Ma il nostro compito è quello di rendere testimonianza alla verità. Se ci si dà occasione di farlo in ambienti che si candidano a governare il Paese mi sembra che questo sia ancor più doveroso. O ci auguriamo che anche il centrodestra sia definitivamente colonizzato da chi ha già in mano le redini del Pd e del M5S sui temi che ci stanno a cuore? D'altro canto, questo è il ruolo di "sale del mondo" affidato ai cristiani. In molti hanno storto il naso quando (mutatis mutandis) Giovanni Paolo II ha visitato Augusto Pinochet in Cile, o quando Benedetto XVI ha fatto lo stesso con Fidel Castro a Cuba. Gesù ce l'ha insegnato, non bisogna aver paura delle chiacchiere interessanti che ci vociferano alle spalle se vai ad annunciare la verità anche nelle case più inopportune. Mi chiedo a che diavolo serva proclamare tutti i giorni il Santo Vangelo da improbabili pulpiti se poi non si coglie nemmeno l'ABC. Capisco le esigenze di propaganda politica, dominate dalla logica del mors tua vita mea, e capisco anche un certo affanno e nervosismo. Gandolfini ha spalle larghe come la sua famiglia, quindi di queste chiacchiere nemmeno sente l'eco. Ma almeno, che si lasci fuori il Vangelo. (testo pubblicato sul profilo Facebook di Savarese)

Stefano Parisi debutta senza lampi.

Gelo a distanza con Salvini

Di Alberto Sofia – 16 settembre 2016



Senza il Cav, con i politici nelle retrovie, la prima giornata della convention organizzata dal manager per rilanciare il cantiere dei liberali scivola via in toni soft. Frecciate da Pontida del leghista. E resta la distanza di mezza Forza Italia

Non lo nomina, né replica alle provocazioni lanciate dal leader leghista da **Pontida**. Ma basta attendere l'apertura della sua convention, "**Energie per l'Italia**", dal MegaWatt di Milano, per capire quanto **Stefano Parisi** sia distante dai toni incendiari di **Matteo Salvini** e dalla sua linea oltranzista. Così come da chi, dentro **Forza Italia**, tifa per l'asse lepenista con il Carroccio, come Renato Brunetta e Giovanni Toti. «*Se ne è andato un uomo che ha dedicato la sua vita alle istituzioni, che ha dato tanto al nostro Paese*», rende omaggio Parisi a **Carlo Azeglio Ciampi**, l'ex capo dello Stato morto all'età di 95 anni. Poche parole, ma simboliche. E che testimoniano tutta la distanza da chi aveva insultato, bollandolo come "**traditore che ha svenduto l'Italia**", la memoria del presidente e senatore a vita.

PARISI-SALVINI, GELO A DISTANZA TRA MILANO E PONTIDA

Ma la lontananza tra **Parisi** e **Salvini** va oltre il caso Ciampi. Si erano sopportati a fatica già in campagna elettorale per le Comunali, ora la freddezza tra i due ha raggiunto l'apice. «*Chiederemo ai nostri futuri alleati chiarezza. Bisogna scegliere se Merkel o no, se Euro o no. Non si può essere da un lato del marciapiede a Roma e dall'altro a Bruxelles*», è l'affondo in direzione parisiense scagliato dal leader leghista. Provocazioni che Parisi non raccoglie, rifugiandosi nel silenzio di fronte ai cronisti. Ma l'irritazione è chiara. E non è l'unico, nel giorno della convention con cui l'ex candidato alle Comunali di Milano vorrebbe rilanciare il cantiere **moderato, liberale e popolare**, a essere infastidito per le parole del leader del Carroccio. C'è chi prova imbarazzo per l'uscita su Ciampi, così come per le bordate quotidiane contro le "**tentazioni da inciucio**" di Forza Italia. «*Non ne possiamo più, ditemi perché dovremmo venire a patti con uno così...*», mormorano fonti parlamentari azzurre presenti a Milano.

UN DEBUTTO IN TONI SOFT. CON L'ASSENZA PESANTE DEL CAV (E DI MEZZA FI)

Salvini divide. Ma dentro FI divide, ancora, lo stesso ruolo di Stefano Parisi. Non è un caso che al MegaWatt di Milano mezza Forza Italia, in realtà, nemmeno ci sia. O almeno, non ci sono i vertici, ad eccezione di **Maria Stella Gelmini**, del fedelissimo Francesco Giro, dell'europarlamentare **Laura Comi**. O di chi, come il siciliano Micciché, si è iscritto fin dall'inizio nel club dei fan dell' "**homo novus**". «*Toti e Brunetta non vogliono il papa straniero? Sono minch....*»,

sbotta “colorito” con *Giornalettismo* il coordinatore siciliano. «Non esiste alcun papa straniero. Quando Toti è arrivato dentro Fi, come me, non era nessuno. Almeno Parisi era già qualcuno. Al massimo c’è un papa italiano, è tanto che non ne avevamo..», insiste.

Al contrario, a disertare la convention sono tutti i vecchi colonnelli che per mesi hanno fatto la guerra all’uomo che lo



stesso **Silvio Berlusconi** aveva chiamato per “resettare Forza Italia”. Prima di quel comunicato che, alla vigilia dell’evento milanese, c’è chi ha interpretato come una virata politica. Una mezza retromarcia. Ai gruppi parlamentari ribelli il Cav ha promesso il rilancio, tra congressi e tesseramenti, e la volontà di tenere unito il centrodestra. E a Parisi? Un semplice invito ad andare avanti. Tradotto, Berlusconi – non è una novità – gioca su più tavoli. Anche perché non è ancora arrivato il momento di decidere. Di scegliere con chi stare. Sarà il verdetto del **referendum costituzionale** lo spartiacque. Della legislatura, così come delle gerarchie e della strategia politica del **centrodestra**. Stefano Parisi ne è consapevole. Ma più che il mancato sostegno dei Brunetta e dei Toti, a Milano è proprio l’assenza dello stesso **Silvio Berlusconi** a pesare. Anche perché, c’è chi rivela a microfoni spenti, l’ex premier avrebbe poco apprezzato i “salti in avanti” di Parisi. Il manager che doveva limitarsi a una “due diligence” azzurra, e che si è invece quasi auto-consacrato leader rampante del centrodestra che sarà. E non è un caso che ora Berlusconi prenda tempo. C’è chi aveva tentato di ottenere una sua “benedizione” fino all’ultimo momento.

Bastava anche una telefonata, un segnale della sua presenza. Non ci sarà. Anche perché per il Cav ora è il momento di mediare, per evitare l’implosione del partito. E tenere aperte più strade, in attesa del verdetto del referendum.

STEFANO PARISI CONVENTION: CHI C’ERA AL DEBUTTO DI MILANO

A Milano, senza il Cav, la platea si scalda poco. Nessun intervento di parlamentari o politici, sul palco arriva la “società civile”. Ma quasi nessuno richiama alla memoria quello “spirito del ’94”, quello degli esordi di Fi, che il leader azzurro avrebbe apprezzato. C’è suor **Anna Monia Alfieri**, verastar di una prima giornata che scorre senza lampi, in tono soft. Lei, al contrario, è applauditissima nel suo intervento con cui esalta le scuole cattoliche: «Parisi? Un laico che stimo. Basta destra, sinistra. Ora ci sono i cittadini», rivendica, quasi con stile grillino. Ma c’è anche **Massimo Gandolfini**, il leader di quel *Family Day* e del fronte contrario le Unioni Civili, che ora cerca spazio e cittadinanza pure nel cantiere di Parisi. E poi imprenditori, ricercatori, pezzi di mondo cattolico. C’è Giacomo Lev Mannheim, figlio del sondagista Renato. E **Giancarlo Cesana**, uno dei massimi esponenti di **Comunione e liberazione**. Fino all’antropologa Maryan Ismail, candidata con il Pd alle ultime comunali, poi in rotta con i dem.

I politici, per una volta, restano nelle retrovie. «Fi è nel centrodestra da sempre, alternativa a Renzi. E ha da sempre nel suo dna l’apertura alla società civile. Giusto essere qui ad ascoltare», spiega Gelmini. «Sbaglia chi ha disertato quest’incontro? Altri del partito sono andati a Pontida, va bene dividersi. Ma basta con gli attacchi della Lega. L’alleanza c’è con valori e programma comune, altrimenti ognuno per la sua strada», attacca invece Comi. Si rivede pure **Claudio Scajola**, in cerca di “riabilitazione”: «Berlusconi ha scelto benissimo con Parisi. A lui tocca lavorare sodo per ricostruire una forza moderata in grado di governare». Peccato che il resto del partito la pensi diversamente. E che di Parisi non vuol nemmeno sentir parlare: «Il centrodestra è qui, non c’è niente da inventare», taglia corto Toti. «Gli assenti? Io ho invitati tutti, ognuno fa le sue scelte», replica stizzito Parisi a *Giornalettismo*. La faida resta, nel giorno che mesi fa veniva architettato come il primo passo della consacrazione. E che invece scivola via senza squilli, in attesa dell’intervento di chiusura di sabato. E nel gelo a distanza con Pontida.

Rinascita demografica in un Paese senza speranza.



C'è un'Italia che chiede alla politica più famiglia.

Di Andrea Zambrano - 17 settembre 2016

La denatalità non è più un tabù e le politiche di sostegno alla famiglia entrano di diritto tra i temi trainanti di una politica da rilanciare. E' la società che le chiede. Se un comune denominatore si può trovare tra gli interventi che si sono alternati ieri a Megawatt, la convention di Stefano Parisi per il rilancio politico e culturale del centrodestra, il contenitore famiglia, declinato in varie forme è stato sicuramente il più citato. Famiglia da liberare dai lacci fiscali, famiglia da sdoganare nella responsabilità educativa, famiglia da promuovere con politiche che diano una svolta all'inverno demografico e famiglia come soggetto cardine del principio di sussidiarietà che abbandoni le logiche del welfare state troppo ossessivo dalla culla alla tomba, che è causa del problema Italia.

Tanto che se la Leopolda di Renzi aveva messo al centro le idee della rottamazione della classe dirigente, con una politica però ancora statocentrica, la kermesse di Mr Chili ha visto emergere una domanda fondamentale: quella della famiglia come motore della ripresa.

Un indicatore di come la famiglia sia stato il filo rosso che ha unito i vari interventi di esponenti della società civile, rigorosamente seduti in platea i politici che hanno scelto di fare capolino, ma senza diritto di parola, è stato l'ideale applausometro che ha conosciuto impennate ogni volta che l'asticella virava su politiche a misura di famiglia.

Con un picco decisamente insolito per le tematiche della denatalità, che da cenerentola del dibattito politico, stanno diventando ogni giorno più presenti. Non fa eccezione il parterre della ex Sit di via Watt che ha dedicato a Massimo Gandolfini, leader degli ultimi due Family Day, quattro applausi a scena aperta, diventando di fatto il relatore più applaudito assieme a suor Anna Monia Alfieri, che ha parlato di famiglie e scuola.

Nessuno si illuda. La convention di Parisi è un contenitore programmatico di idee e contributi per ricostruire il centrodestra. L'obiettivo è il governo del Paese e ieri in via Watt si sono rivisti anche certi personaggi del passato politico non proprio tra i più nuovi e altri che dopo un innamoramento renziano lo hanno abbandonato. Ma forse per la prima volta i temi cari al popolo cattolico del Family Day sono stati non solo affrontati, ma messi in cima e non relegati nell'angolino del politically correct. Non è un caso che tra i 20 relatori previsti in scaletta, Parisi abbia inserito l'intervento di Gandolfini subito dopo il suo e quello di Giacomo Lev Mannheim di Energie per l'Italia.

Gandolfini è stato accolto in sala da una certa freddezza, dovuta probabilmente alla scarsa conoscenza del personaggio da parte di un parterre composto principalmente da forzisti più o meno delusi, ex Udc e qualche scheggia "impazzita" del frastagliato mondo della sinistra, come Franco Debenedetti e Maryan Ismail, transfuga dal Pd per ragioni di gestione dello scottante caso Islam.

Ma la freddezza si è stemperata poco dopo quando Gandolfini ha strappato il primo applauso a scena aperta dicendo che "una fabbrica di idee non può non avere una politica familiare strutturale perché gli 80 euro non possono esserlo. Non si valorizza solo la donna lavoratrice, ma si valorizza la donna madre". Il secondo applauso Gandolfini lo ha avuto quando ha ricordato che il problema della demografia non può essere risolto dagli immigrati. E qui giova riconoscere che nell'individuazione della cura la proposta del leader del Circo Massimo di uno stipendio di maternità come in Francia ha riscosso un terzo applauso.

L'ultimo è scrosciato con l'appello a ridare "speranza al Paese che significa ridare speranza alla famiglia". I mal di pancia della vigilia, provenienti da una parte del mondo cattolico che ha sentito puzza di discesa in campo del neurochirurgo sono stati fuggiti dallo stesso Gandolfini quando ha detto chiaro e tondo alla platea dell'ex Sit che nel progetto politico di Stefano Parisi, che ha promesso 4 o 5 mesi di lavoro per lavorare a un programma credibile, "il mio popolo avrà una grande attenzione alle politiche familiari che si basano sulla sussidiarietà", tema quest'ultimo sviscerato in tutti i modi anche da molti altri relatori, alcuni cattolici come Giancarlo Cesana di Comunione e Liberazione e altri meno identificabili con mondi o schieramenti culturali come Carlo Lottieri ed Elisa Serafini.

Qualcuno aveva rimproverato a Gandolfini di essere andato a casa di chi durante le elezioni amministrative dello scorso maggio aveva detto di essere favorevole all'adozione per le coppie gay. Vero. Ma, stando ai fatti, ieri in via Watt non c'era nessuno, e 20 relatori sono tanti, a portare avanti, declinata in varie forme, la lugubre campagna dei

diritti che si trasformano in desiderio, appannaggio ormai di una Sinistra culturalmente rimasta ai suoi clichè. E qualche cosa vorrà pur dire.

A proposito di cliché. Forse non ci ha fatto caso nessuno, ma è pur sempre significativo. Tra i 20 interventi della prima giornata nessuno ha evocato il nome Silvio Berlusconi, né Cavaliere, né Forza Italia. E' un dettaglio, ma di sostanza che mostra come il progetto politico di Renzi voglia porsi di fronte al passato con l'ottica della riforma nella continuità, se si può citare una terminologia ecclesiastica.

Il mondo cattolico ha fatto però la sua "bella figura" anche con suor Anna Monia Alfieri, religiosa esperta in politiche educative e soprattutto di scuola. Partita citando Manzoni e Leopardi ha rimproverato i cronisti che le hanno chiesto se è una suora di centrodestra ("ormai chi era a destra è passato a sinistra e viceversa, non hanno più senso queste categorie") ha ricordato come il sistema scolastico italiano sia classista, regionalista e discriminatorio. "Non dà la possibilità a chi è più povero di scegliere una scuola di qualità, negli indicatori Ocse le scuole con gli standard peggiori sono in Sicilia, che in fatto di autonomie la sa lunga quindi è regionalista ed è un sistema discriminatorio perché i docenti non possono scegliere né essere scelti per una scuola di qualità". Le sue idee? "Costi standard di sostenibilità per allievo" e poi che ognuno scelga la pubblica statale o la pubblica paritaria che preferisce. Risparmieremmo 17 miliardi di euro, l'ho ampiamente dimostrato, vediamo se stavolta qualcuno lo prende su serio. Il vero problema è che lo Stato deve smetterla di trattare la scuola come un ammortizzatore sociale per gli insegnanti, deve essere garante e non gestore". E giù applausi.

La convention

La sfida di Parisi: noi l'alternativa a Renzi

Di Luca Mazza - 17 settembre 2016



Il colpo d'occhio quasi stupisce in positivo. Duemila posti a sedere, tutti occupati. Il totale dei registrati all'evento, al primo dei due giorni, supera quota quattromila. Alla luce delle precarie condizioni in cui versa il centrodestra moderato – diviso in tanti 'partitini' incapaci di intercettare un ampio consenso nell'elettorato –, il numero dei partecipanti può già essere considerato un buon risultato. La platea è eterogenea. Ci sono persone di tutte le età, dai giovani ai pensionati, e di diverse estrazioni sociali: dai rappresentanti del mondo della scuola a quelli del tessuto produttivo e industriale. È la cosiddetta 'società civile', insomma, la protagonista assoluta sul palco (ma netta maggioranza anche nel pubblico) alla convention organizzata allo spazio Megawatt di Milano da Stefano Parisi. Il

titolo è 'Energie per l'Italia Idee per riaccendere il Paese', ma il sottotitolo può essere tranquillamente 'la discesa in campo' dell'uomo capace di unire il centrodestra nella corsa contro Beppe Sala a Palazzo Marino.

Parisi, infatti, va dritto al punto e non nasconde l'ambizioso obiettivo a cui punta con questo progetto: «Oggi gettiamo le fondamenta di una nuova piattaforma di governo, liberale e popolare che sarà pronta in 4-5 mesi. È una comunità politica 'per qualcosa e non contro qualcosa' che si colloca nel centrodestra per rivitalizzare e parlare agli elettori delusi, sconfortati». Al fianco dell'ex manager di Fastweb in questo inizio d'avventura ci sono, tra gli altri, Massimo Gandolfini, portavoce del Family Day, Giancarlo Cesana di Comunione e Liberazione, l'altropologa Maryan Ismail (alle ultime Comunali candidata con il Pd e poi uscita dal partito sbattendo la porta) e **suor Anna Monia Alfieri, presidente della Fidae Lombardia ed esperta di questioni scolastiche. Quest'ultima, in particolare, riceve gli applausi più calorosi quando parla della necessità di «garantire e non solo riconoscere la libertà di scelta educativa della famiglia» e di quanto siano penalizzate le scuole paritarie.** Si parla di welfare, lavoro, sanità, sussidiarietà e, soprattutto, di famiglia, con Gandolfini che evidenzia «la necessità di politiche economiche in grado di sostenere i nuclei in difficoltà dopo le tante promesse non mantenute».

La scaletta degli interventi è rapida, massimo dieci minuti a testa. Il padrone di casa ringrazia tutti: «Chi parla qui lo fa perché crede che in Italia sia necessaria un'alternativa concreta al centrosinistra e a Renzi. Sono persone libere, che non aderiscono necessariamente a 'Energie per l'Italia'». I politici, pochissimi, restano volutamente – e come da programma – ai margini. C'è qualche ex ministro di 'peso' come Claudio Scajola. Si fanno vedere anche dirigenti di punta del vecchio Pdl come Maurizio Lupi, Roberto Formigoni e Maurizio Sacconi, curiosi di testare la capacità aggregante e innovativa di Parisi. La presenza di Forza Italia è ridotta all'osso: Mariastella Gelmini, Gianfranco Micciché, Francesco Giro. Quest'ultimo si muove per il Megawatt tenendo tra le mani, quasi fosse un simulacro, 'L'Italia che ho in mente', un volume che raccoglie i discorsi a braccio degli ultimi vent'anni di Silvio Berlusconi. «Parisi sarà un protagonista di Forza Italia, per me fa già parte della famiglia ma Berlusconi resterà alla regia con un ruolo di primo piano». Eppure per sentire nominare l'ex Cavaliere serve un intervento di una ragazza dal pubblico alle 16:50, a circa due ore e mezza dall'avvio della kermesse: «Io credo ancora in lui e nello spirito del '94».

L'ex premier, sulla carta, resta tra i principali sponsor di Parisi, avendogli dato il mandato esplorativo di riunificare un universo politico in frantumi, ma il silenzio di Arcore è di difficile interpretazione. Certo, le assenze della nomenclatura si notano eccome. I capigruppo alle Camere, Paolo Romani e Renato Brunetta, disertano l'appuntamento. Il governatore ligure, Giovanni Toti, preferisce marcare ancora di più le distanze presenziando al raduno leghista di Pontida. «Per me non è un problema se preferiscono stare a casa», taglia corto sulle assenze Parisi. Ma il richiamo per tutti è netto: «Non esistono due centrodestra, ma uno solo alternativo a Renzi». E il messaggio che passa dalla sua convention parla chiaro: «Più dei politici, conterranno le idee».

Parisi apre ‘Energie per l’Italia’ lasciando spazio alla società civile. Star della giornata suor Anna Monia Alfieri

Di **Dario Tiengo** - 17 settembre 2016



“Siamo qui per costruire una piattaforma liberale e cambiare il clima che c’è nel nostro Paese”. Lo ha detto Stefano Parisi aprendo il suo intervento sul palco dello Spazio Megawatt di Milano dov’è si è aperta la convention ‘Energie per l’Italia’. **“Vorremmo – spiega – che la gente non votasse più contro qualcosa, ma che votasse per qualcosa.** Credo che dobbiamo cominciare a guardare con maggiore positività alle cose che dobbiamo fare, interrompere questo clima di tensione, di odio e di divisione che c’è nel nostro Paese. Soprattutto perché dobbiamo riportare le persone ad avere fiducia nella politica **“La situazione del nostro Paese è drammatica e a una situazione così non si può rispondere con un ottimismo di facciata”.**

Ha continuato Parisi – “A una situazione così drammatica bisogna rispondere con ricette nuove e idee nuove ed energie nuove. E per questo il lavoro che faremo in questi due giorni e nei prossimi mesi sarà molto importante. Così come lo è il contributo che tutti voi darete”. Perché “abbiamo bisogno di avere energie per uscire dalla crisi profonda in cui è il Paese”. Così inizia la traversata del deserto di quest’uomo che bene incarna la forza tranquilla di cui il centrodestra ha bisogno. **Per ricostruire ragionamenti e programmi che raccolgano quella grande parte di moderati che non si ritrova nei toni e nei contenuti della Lega di Salvini e di quanti urlano nelle piazze e nei talk show. Ma il cammino non sarà facile.**



Parisi ha dato la parola alla società civile, ottenendo un confronto a volte contraddittorio, ma spesso interessante. E come in tutte le convention, con una regia attenta, c’è stato l’intervento che ha scatenato gli applausi. **Protagonista suor Anna Monia Alfieri. Una voce autorevole nel panorama scolastico italiano. Suor Anna, nei suoi libri e nei post per il blog che cura su Formiche.it, ha un approccio laico, senza particolare connotazione politica e senza accenti clericali.**

Il suo ultimo libro sulla scuola libera e i costi standard ha avuto la prefazione della ministra dell’istruzione Stefania Giannini. Sale sul palco nervosa ma determinata, esprime grande energia e forza. Scuote la platea con quello che a molti politici manca: la passione.

Parla di uno dei suoi cavalli di battaglia il tema dei costi standard nella scuola che finora, al contrario, risultano fortemente sproporzionati nel confronto tra le pubbliche e le paritarie. Renderli progressivamente sempre più omogenei – afferma suor Anna – determinerà “un considerevole risparmio” per le casse pubbliche. Secondo la presidente della Fidae Lombarda, infatti, “l’attuazione di una vera parità sotto il profilo economico non comporta un aumento della spesa pubblica, che invece sarebbe ridotta anche attraverso una serie di interventi correlati dello Stato”. E sfida il Governo quello di ora ma anche quello che verrà “si possono risparmiare 17 mld”.

LINK: [intervento_alfieri-alla-scuola-convention-dott-parisi-in-sintesi.](#)

Vola alto suor Anna, sopra gli schieramenti e i colori politici e porta dati, tabelle, contenuti. Coinvolge il pubblico che la interrompe più volte per poi regalarle un applauso finale che dura almento il triplo degli altri. Parisi si alza e va a complimentarsi. Fossero tutti così gli interventi avrebbe già vinto la partita, ma mancano ancora tante voci e le conclusioni del secondo giorno. Come tutte le rappresentazioni occorre aspettare la conclusione.

“Energie per l’Italia”: il progetto di Parisi che puzza di ottocento

Di [Emmanuel Raffaele](#) - 17 settembre 2016.



Milano, 17 set – “Oggi gettiamo le fondamenta di una nuova piattaforma di governo: una piattaforma liberale e popolare”. Queste, nel giorno di apertura dell’evento “**Megawatt. Energie per l’Italia**”, le parole di **Stefano Parisi**, candidato sindaco per il centrodestra alle ultime elezioni amministrative di Milano, sconfitto dal candidato Pd Giuseppe Sala. Scopo della convention, a sentire l’ex manager di Fastweb, è il non certo modesto tentativo di costruire una vera e propria proposta di governo per il paese: “Nel giro di qualche mese”, ha spiegato, “ presenteremo

un vero programma di governo agli italiani”. “Oggi”, ha aggiunto, “**nasce una nuova comunità politica che sta dentro il centrodestra** e che vuole dare un contributo, una mano e che non è contro i partiti, ma la politica deve aprirsi perché se si chiude rischia di perdersi”.

Laicità, società civile e liberalismo le parole chiave dell’incontro, partecipato da poco più di un migliaio di persone, a fronte delle quattromila previste alla vigilia. Non particolarmente calorosa la reazione della politica, che dà l’impressione di voler, per il momento, stare a guardare – se per calcolo o reale diffidenza questo si capirà più avanti. Di certo, Parisi, che oggi trarrà le conclusioni, non ha voluto politici tra i relatori e Forza Italia non ha certo partecipato all’iniziativa in forze, nonostante inizialmente si parlasse dell’esplicita volontà di Berlusconi nel progetto di affidare proprio a lui le redini dello schieramento. **Nessuna delegazione ufficiale, però, ha preso parte all’evento**, mentre erano presenti Roberto Formigoni, ex presidente della Regione Lombardia, il capogruppo di Area Popolare (ex Forza Italia) Maurizio Lupi, l’ex ministro della Salute Maurizio Sacconi e l’ex ministro delle Infrastrutture Claudio Scajola. Tra i primi ad intervenire, invece, è stato **Massimo Gandolfini, presidente del “Family Day”**, che ha esordito parlando di natalità come “volano per la ricostruzione da un punto di vista socioeconomico”, lanciando l’allarme sull’insostenibilità di uno Stato che non dà centralità alla famiglia e rischia di implodere sotto i colpi della cultura anni Ottanta del *Double Income No Kids*: **“la famiglia è il primo welfare”, ha concluso**. Parole, tutto sommato, ragionevoli seguite dall’intervento di Gaela Bernini per la Fondazione Bracco, già esponente di rilievo della Fondazione Milano per Expo. È la società civile di Parisi. Ma l’idea, per metodo e tipologia, non sembra poi così distante dagli esperimenti fallimentari dell’ex presidente del Consiglio Mario Monti. Il filosofo Gilberto Corbellini, che prende la parola subito dopo, infatti, non lesina attacchi di stampo fortemente centrista: “La diffusione di credenze irrazionali gonfia le vele al populismo”. **Una stiletta al petto di Matteo Salvini**, che intanto, da Pontida, dichiarava: “Piuttosto che stare in strada con gente come quella che c’è oggi alla convention di Parisi **è meglio essere soli e orgogliosi**”. **Staremo a vedere**, dal momento che il segretario della Lega ha poi ammorbidito i toni dichiarandosi disponibile al dialogo con tutti, seppur a certe condizioni. Sta di fatto che, già nelle elezioni amministrative, Parisi era appoggiato dalla Lega ed il leader era sempre lo stesso. Lo stesso che non ha mai del tutto chiuso le porte a Berlusconi e che ha fatto ultimamente pensare, nonostante il sostegno alla francese Le Pen, ad un addio fattuale rispetto al progetto sovranista da lui stesso lanciato.

Diversi altri spunti vengono dagli interventi, a cominciare dalle critiche mosse al sistema scolastico – giudicato classista, discriminatorio e di bassa qualità (“la scuola non è un ammortizzatore sociale per i docenti”) soprattutto in certe regioni – da parte di **suor Anna Monia Alfieri**, presidente della Fidae Lombardia. Un intervento dall’oratoria efficace e sorprendente, che si è distinto per i contenuti ed ha indubbiamente scosso la platea, che le ha regalato una calorosa standing ovation sul finale. Un intervento, dal punto di vista sostanziale, che sembrava vedere la soluzione concreta in una minore autonomia delle regioni; autonomia al centro, invece, del discorso di Carlo Portieri, che ha

parlato di **“necessità del federalismo”** e di quello incompiuto e quindi mai fallito, a suo modo di vedere, realizzato in Italia. Le regioni, spiega, non dovrebbero avere competenze residuali, così come la libertà dei cittadini non può essere ciò che resta delle imposizioni che vengono dall’alto. Individuo al centro, dunque, seppure è singolarmente proprio dall’accusa di individualismo che parte l’incredibile **requisitoria di matrice ottocentesca contro il welfare state**. Tutto inizia con in collegamento da Londra e la spiegazione dei mali dello stato sociale, che svuota le casse dello stato e si limita a trasferire il reddito da chi ha di più a chi ha di meno, superando così compiti che sono stati e, a quanto pare, per i fan di Parisi, dovrebbero essere propri della società civile e non dello Stato centrale. Basti pensare che, ad oltre un secolo di distanza, si torna a guardare alle società di mutuo soccorso ed alle strutture scolastiche della Chiesa. **È qui che il liberalismo di Parisi comincia a puzzare di Ottocento, di privatizzazioni e di privilegi**. Ripensando alla frase sul populismo, del resto, tutto torna. Un caso? Dopo il video inglese uno potrebbe anche sospettarlo. Soltanto che, poco dopo, sul palco si sente di peggio: robe del tipo “l’assistenza sanitaria e l’educazione scolastica fornita dallo Stato sono una deformazione della realtà”, “se il privato ruba, il pubblico spreca” o “la politica frena la produttività nella sanità”. **Tutto ad un tratto il welfare state, introdotto peraltro in Italia dal Fascismo, appare addirittura “comunista”**, cosa che manco Berlusconi o Monti avevano mai osato dire. Se lo stato sociale è in crisi, insomma, è a causa della sua insostenibilità, etica prima di tutto. Discorsi d’accademia, certo. Peccato che qui si sta tentando di costruire il nuovo centrodestra e riferimenti culturali del genere non sono del tutto tranquillizzanti. Parisi, evidentemente, non teme di essere impopolare. O meglio: non teme le conseguenze di una sciatteria democratica che impedisce anche di cogliere il senso devastante delle tesi espresse. Ma, se sulla spesa gli amici di Parisi non sembrano troppo convinti, sul tassare appaiono più sciolti: “l’abolizione dell’Ici è stata troppo frettolosa”. **Liberali a targhe alterne**.

Interessante, ma un po’ insipido dal punto di vista politico, invece, l’intervento di Maryam Ismail. L’antropologia somala (così si definisce nonostante abbia studiato in Italia fin dalle elementari), mussulman a sufi, ex dirigente Pd, dimessasi a causa dell’elezione in Consiglio comunale di una mussulmana ortodossa, ha spiegato: “L’Islam oscurantista che ci presentano oggi è un’Islam politico”. “Chi scappa dal Corno d’Africa”, ha continuato, “scappa dalle bombe jihadiste”. Diritti dei migranti e sì alle moschee non politicizzare, quanto al burkini: “prima le donne che lo indossano dovrebbero riconoscere i diritti di noi che non lo portiamo”. E sull’Islam: “alcuni versetti si possono sospendere per avere un’Islam più spirituale”. Certo, comodo così. Di certo, se questo è il mondo di Parisi, un liberalismo anti-statale e tanta confusione, le premesse non sono delle migliori.

Quelle «energie nuove» sul palco: torna in campo la società civile

Ventiquattro relatori intervenuti per provare a riaccendere il Paese. Istruzione, famiglia ed economia i temi più dibattuti

Di **Alberto Giannoni** – 18 settembre 2016

il Giornale

Milano - Se i politici restano giù dal palco, i protagonisti sono loro: «Energie nuove» le chiama Stefano Parisi. Professionisti, imprenditori, esperti, accademici, società civile insomma. Volti e storie che nella due giorni di «Megawatt» si vedono affidare un compito cruciale: scovare e raccontare idee in grado di «riaccendere il Paese», titoli del programma di governo liberale che l'ex manager ha in mente per il centrodestra del futuro.

Suor Anna e Massimo Gandolfini, Maryan Ismail e Annalisa Chirico, Giacomo Mannheimer ed Elisa Serafini, Carlo Lottieri e Danilo Galvagni. I riflettori della convention si sono accesi sui relatori: 24 in tutto fra venerdì e ieri, soltanto due (i più giovani) presentati come esponenti di «Energie per l'Italia». «Sono persone libere, indipendenti e generose - ha avvertito Parisi - non aderiscono necessariamente a Energie per l'Italia. In molti casi sono persone che hanno rivolto il loro interesse politico altrove». È il caso di Maryan Ismail, l'antropologa somala che fino a giugno era un'esponente del Pd milanese e oggi riconosce a Parisi di averla ascoltata come il suo (ex) partito non ha mai fatto, quando da sola lanciava allarmi sul dialogo fra la sinistra e l'islam «oscurantista». **L'applausometro di via Watt, poi, ha incoronato star della conferenza programmatica suor Anna Monia Alfieri, grintosa esperta di scuola e parità scolastica**, mentre Giancarlo Cesana, ex presidente della fondazione Policlinico ha declinato il capitolo sussidiarietà, altro tema molto caro al mondo cattolico (e a Comunione e Liberazione, di cui è esponente di punta).

Il più in viso alla sinistra, fra tutti i relatori, dev'essere stato Massimo Gandolfini, neurochirurgo e padre del Family day, che ha bocciato gli 80 euro di Matteo Renzi chiedendo vere politiche per la famiglia, considerata l'unica vera leva su cui puntare per uscire da un «inverno demografico» che rischia di congelare l'economia e la società del Paese per i decenni a venire. Applauditissima quando ha ricordato la cronica malattia della giustizia, la presidente di «Fino a prova contraria» Annalisa Chirico ha suscitato una rumorosa disapprovazione della maggior parte della platea dichiarando il suo «Sì» al referendum costituzionale sulle riforme del governo. «Non è la riforma più bella del mondo - ha spiegato poi - io ne vedo i limiti ma sono una riformatrice e credo nei piccoli passi, penso che questo compromesso sia il massimo che si può avere ora». Danilo Galvagni è il segretario milanese della Cisl, che Parisi ha gratificato come esempio di un sindacato che «guarda al futuro» a differenza del «sindacato più retrogrado». Ma la platea di «Megawatt» si è potuta letteralmente deliziare di voci autenticamente liberali come quelle di Carlo Lottieri, il filosofo che ha rilanciato l'attualità del federalismo, o di Nicola Rossi, economista, ex senatore e presidente dell'Istituto Bruno Leoni. Ma di una doccia fredda di realismo sulla drammatica stagnazione italiana si è fatta carico un'altra economista, Veronica De Romanis, che ha snocciolato dati sconfortanti su occupazione e Pil, in un Paese tutto da «riaccendere».

Sozzani: Puntare tutto su Energie per l'Italia

18 settembre 2016

free novara

Novara - "Per rinnovarsi i politici devono studiare, essere persone integre, alzare lo sguardo dalla contingenza politica. E' solo una delle numerose frasi - commenta il consigliere regionale Diego Sozzani, coordinatore provinciale di Forza Italia - pronunciate da Stefano Parisi a conclusione della convention milanese "Energie per l'Italia" che mi sento di condividere in toto, ma sono davvero molte le idee, le analisi e le proposte concrete che ho avuto modo di ascoltare e che mi hanno portato a credere di essere davanti a qualcosa di nuovo, a un differente approccio alla politica, alla situazione, ai problemi. Chi è salito sul palco e nelle due giornate ha illustrato piccoli e grandi spicchi della nostra quotidianità non sono stati i baroni della politica, i soloni riciclati da chissà quale forza partitica, ma persone come noi, che non vivono di politica, ma vivono la realtà dell'impresa, della vita familiare, della scuola, della sanità, dello sviluppo... che si confronta quotidianamente con burocrazia e pressione fiscale. E neanche ci si è nascosti dietro a un dito: se è vero che quella cui ho avuto modo di partecipare non era una convention di Forza Italia, è altrettanto vero e palese che da Forza Italia, da quel progetto liberale, moderato e istituzionale del 1994 trae spunto e prende il via. Si è parlato di immigrazione e di rispetto delle regole. Si è parlato di Referendum e di Costituzione. Di ascolto, di azione e di condivisione. Quello che non ho visto è stata quell'autoesaltazione così tipica di altre convention. Quella che non ho sentito è stata una ineccepibile analisi dei problemi cui però nessuno mai propone soluzioni. Ho seguito interventi rapidi, dinamici, concreti: molti e diversificati che hanno fornito un quadro di grande consapevolezza e concretezza. Ne ho tratto un'impressione ovviamente positiva, e un senso di sollievo. Rispetto alla direzione, a mio avviso un po' troppo estremista, presa da certo centro-destra, non solo mi riconosco nei tratti del cittadino e del politico che Parisi va descrivendo, ma ho la sensazione che questa sia l'unica e ultima occasione per l'elettorato moderato, liberale e istituzionale, oggi sempre più allontanato dalle urne. In qualche modo concordo con Toti, a centro destra non serve Mago Merlino, serve una persona del mondo reale, che rappresenti imprenditori, famiglie, cittadini... credo che Parisi possa essere questa persona".

"L'impostazione data alla convention "Energie per l'Italia" - afferma inoltre il consigliere comunale di Cerano, Alessandro Albanese - organizzata a Milano il 16 ed il 17 settembre dall'ex-candidato sindaco del capoluogo lombardo Stefano Parisi mi ha incuriosito; mettere in campo idee per rilanciare il centrodestra attingendo dal mondo delle categorie produttive, della scuola e della ricerca, dell'associazionismo, delle imprese e dell'economia. Con questa curiosità ho deciso di partecipare e devo dire che effettivamente quella di Milano è stata una convention diversa; non la solita assemblea di partito con vari esponenti che dal palco arringano la platea ma l'occasione per raccogliere contributi importanti da persone dalle indubbie competenze. Cito a titolo d'esempio il neurochirurgo Massimo Gandolfini del Popolo della famiglia, Gaela Bernini della Fondazione Bracco il professor Pasquale Annicchino e **l'esperta di politiche scolastiche suor Anna Monia Alfieri protagonista di un intervento apprezzatissimo**. Nessuna bandiera di partito e i vari politici ed amministratori locali presenti a titolo personale, rappresentanti delle varie anime del centrodestra, tutti in platea ad ascoltare. Personalmente vedo in modo positivo un'iniziativa di questo genere che potrebbe contribuire a far ripartire quell'area alternativa al centrosinistra e al "renzismo", facendola tornare il riferimento per quei tanti elettori che si sono allontanati stanchi delle continue divisioni e dei contenuti messi sempre più in secondo piano. I presupposti ci sono, ora si tratterà di capire se ci sarà anche la volontà di proseguire su questa strada; il centrodestra e l'Italia tutta ne hanno bisogno".

La sfida di Parisi: noi l'alternativa a Renzi

17 settembre 2016



Il colpo d'occhio quasi stupisce in positivo. Duemila posti a sedere, tutti occupati. Il totale dei registrati all'evento, al primo dei due giorni, supera quota quattromila. Alla luce delle precarie condizioni in cui versa il centrodestra moderato 'diviso in tanti 'partitini' incapaci di intercettare un ampio consenso nell'elettorato', il numero dei partecipanti può già essere considerato un buon risultato. La platea è eterogenea. Ci sono persone di tutte le età, dai giovani ai pensionati, e di diverse estrazioni sociali: dai rappresentanti del mondo della scuola a quelli del tessuto produttivo

e industriale. È la cosiddetta 'società civile', insomma, la protagonista assoluta sul palco (ma netta maggioranza anche nel pubblico) alla convention organizzata allo spazio Megawatt di Milano da Stefano Parisi. Il titolo è 'Energie per l'Italia Idee per riaccendere il Paese', ma il sottotitolo può essere tranquillamente 'la discesa in campo' dell'uomo capace di unire il centrodestra nella corsa contro Beppe Sala a Palazzo Marino.

Parisi, infatti, va dritto al punto e non nasconde l'ambizioso obiettivo a cui punta con questo progetto: «Oggi gettiamo le fondamenta di una nuova piattaforma di governo, liberale e popolare che sarà pronta in 4-5 mesi. È una comunità politica 'per qualcosa e non contro qualcosa' che si colloca nel centrodestra per rivitalizzare e parlare agli elettori delusi, scontenti». Al fianco dell'ex manager di Fastweb in questo inizio d'avventura ci sono, tra gli altri, Massimo Gandolfini, portavoce del Family Day, Giancarlo Cesana di Comunione e Liberazione, l'altropologa Maryan Ismail (alle ultime Comunali candidata con il Pd e poi uscita dal partito sbattendo la porta) e **suor Anna Monia Alfieri, presidente della Fidae Lombardia ed esperta di questioni scolastiche. Quest'ultima, in particolare, riceve gli applausi più calorosi quando parla della necessità di «garantire e non solo riconoscere la libertà di scelta educativa della famiglia» e di quanto siano penalizzate le scuole paritarie.** Si parla di welfare, lavoro, sanità, sussidiarietà e, soprattutto, di famiglia, con Gandolfini che evidenzia «la necessità di politiche economiche in grado di sostenere i nuclei in difficoltà dopo le tante promesse non mantenute».

La scaletta degli interventi è rapida, massimo dieci minuti a testa. Il padrone di casa ringrazia tutti: «Chi parla qui lo fa perché crede che in Italia sia necessaria un'alternativa concreta al centrosinistra e a Renzi. Sono persone libere, che non aderiscono necessariamente a 'Energie per l'Italia'. I politici, pochissimi, restano volutamente 'e come da programma' ai margini. C'è qualche ex ministro di 'peso' come Claudio Scajola. Si fanno vedere anche dirigenti di punta del vecchio Pdl come Maurizio Lupi, Roberto Formigoni e Maurizio Sacconi, curiosi di testare la capacità aggregante e innovativa di Parisi. La presenza di Forza Italia è ridotta all'osso: Mariastella Gelmini, Gianfranco Micciché, Francesco Giro. Quest'ultimo si muove per il Megawatt tenendo tra le mani, quasi fosse un simulacro, 'L'Italia che ho in mente', un volume che raccoglie i discorsi a braccio degli ultimi vent'anni di Silvio Berlusconi. «Parisi sarà un protagonista di Forza Italia, per me fa già parte della famiglia ma Berlusconi resterà alla regia con un ruolo di primo piano». Eppure per sentire nominare l'ex Cavaliere serve un intervento di una ragazza dal pubblico alle 16:50, a circa due ore e mezza dall'avvio della kermesse: «Io credo ancora in lui e nello spirito del '94».

L'ex premier, sulla carta, resta tra i principali sponsor di Parisi, avendogli dato il mandato esplorativo di riunificare un universo politico in frantumi, ma il silenzio di Arcore è di difficile interpretazione. Certo, le assenze della nomenclatura si notano eccome. I capigruppo alle Camere, Paolo Romani e Renato Brunetta, disertano l'appuntamento. Il governatore ligure, Giovanni Toti, preferisce marcare ancora di più le distanze presenziando al raduno leghista di Pontida. «Per me non è un problema se preferiscono stare a casa», taglia corto sulle assenze Parisi. Ma il richiamo per tutti è netto: «Non esistono due centrodestra, ma uno solo alternativo a Renzi». E il messaggio che passa dalla sua convention parla chiaro: «Più dei politici, conterranno le idee»

Le belle certezze del Megawatt, le brutte incognite del cdx

Di Stefano Leanza – 16 settembre 2016



Come è andata la convention di Parigi? Bene, forse molto bene, sicuramente meglio di quel che ci saremmo aspettati. Alla fine del “Megawatt” si usciva stanchi: ore fitte di interventi senza neanche una pausa, relazioni vere, complesse, accompagnate da *slide*. Non parolame retorico ma persone competenti su specifici argomenti, piccole lezioni sempre legate ai dati. L’obiettivo non era far emergere un programma, ma una visione del mondo. Possiamo dire che ci sono riusciti, coniugando diverse sensibilità: liberali doc, cattolici, razionalisti, ebrei, una musulmana. E altro ancora.

L’Istituto Bruno Leoni è stato l’ingrediente principale; a tratti è sembrato addirittura il padrone di casa. Si sa che l’Ibl è una garanzia nei contenuti, ma lo è stato anche nella forma. Clima semplice, autentico; grafiche efficaci ma senza troppi effetti speciali; pochi riflettori, pochissimi politici vip e quelli che c’erano quasi invisibili. Tranne che per i giornalisti che li cercavano, ovviamente. Tutto molto poco televisivo, “berlusconiano”, anche se non è mancata qualche nota folkloristica dei pasdaran del Cavaliere.

Relatori bravi, qualche video illustrativo. Gandolfini del *Family Day* nella prima giornata si è limitato a parlare di demografia: sicuramente gli avranno chiesto di evitare i temi etici, scientificamente tralasciati per evitare di scontentare (in un senso o nell’altro) parte della platea. **Eccezionale Suor Anna Monia Alfieri che ha parlato di scuola in un intervento di assoluta laicità e liberalismo.** E poi Giacomo Mannheimer dell’Ibl, Annalisa Chirico, Veronica de Romanis, Carlo Lottieri, Nicola Rossi, Maryan Ismail... Trattati i temi tipici del liberismo, dei rapporti inter-religiosi, della cultura, dell’Occidente. Molto spazio anche al federalismo. Si può dire di tutto, ma il sunto di questi interventi (Gandolfini a parte) era liberale per davvero. Organizzata anche una tavola rotonda, moderata da Alberto Mingardi, con importanti direttori di giornale: Molinari (Stampa), Fontana (Corriere), Belpietro (Verità), Annunziata (Huffington).

Apprezzabili alcuni applausi dalla platea, non scontati nella destra di questi tempi: quelli alla Serafini che ha ricordato come un reddito di cittadinanza ci renderebbe schiavi della politica, alla Ismail che ha rivendicato con orgoglio la sua identità di musulmana laica, a un economista che ha sentenziato “Il problema non è l’euro, il problema siamo noi”, alla de Romanis che ha ribadito: “L’austerità in Italia non esiste, la staffetta generazionale è una favola, abbiamo bisogno di più gente che lavora, non di mandare gente in pensione”. Persino qualche timido applauso al direttore Molinari dopo la considerazione “I diritti dei gay non si scontrano con quelli degli etero ma si sommano”.

Negli interventi degli ospiti pochi riferimenti ai politici. Rilievi (critici) su Renzi e il suo governo ma neanche una volta a Salvini, Meloni (auguri!), Ncd od altri. Nessuna discussione sulle alchimie di partito, anche perché a parlare non erano politici. Sembrava di essere in una bolla, lontano dalle urla, dagli insulti, dalle sparate. L’omaggio iniziale di Parigi a Ciampi, con cui aveva lavorato a Palazzo Chigi, seguito da una lunghissima e spontanea standing ovation del pubblico. Poi esci e leggi che Salvini gli aveva dato del “traditore dell’Italia che ha svenduto la sovranità”. Poi esci e leggi i resoconti dei giornalisti alla ricerca di qualunque appiglio per ridicolizzare la kermesse. Che peccato che la politica sia qualcosa di molto diverso dal Megawatt, e l’Italia sia così diversa da Milano.

La due-giorni si è conclusa, tipicamente, con un discorso finale di Parigi. Non ha deluso. Direi che c’è stato un 80% molto valido, qualche passaggio debole ma nessuna assurdità. La contro-proposta sul referendum costituzionale appare, allo stato attuale, davvero velleitaria; la critica deboluccia e quasi solo di metodo. La visione dell’Europa è pragmatica, dichiaratamente ostile al federalismo spinelliano troppo naif (evidente anche per noi che federalisti siamo davvero) ma desiderosa di sfruttare le opportunità che il mercato unico offre. Ribadisce che il “*fiscal compact*” non è un problema. Attacca Monti in modo inaspettatamente severo persino per noi che montiani non siamo mai stati. Ma non sbraca, non scade mai nel populismo puro o nell’insulto: ribadisce che con Renzi non c’è nessun pericolo di dittatura, c’è il pericolo della stagnazione economica. Ricalca più volte una visione incoraggiante della tecnologia e dello sviluppo, soprattutto per la PA. Bastona la mancanza di politica estera del governo, i vertici e contro-vertici che non hanno portato a niente, la totale mancanza di visione dell’Europa (e gli innegabili errori con la Turchia).

Passaggio critico quello che si collega a una difficilissima convivenza nel centrodestra: “Dobbiamo restare uniti perché uniti si vince”. E lì, a nostro avviso, andiamo male. Ci sarà una guerra feroce in Forza Italia. C’è Berlusconi che dovrà prendere delle decisioni fondamentali e scomode (per se stesso) se vorrà davvero affidare chiavi importanti a Parisi. C’è Salvini che non ha la minima intenzione di venire a patti su una linea di centrodestra governativo, liberale e moderato. E che trova sponda, oltre che nella Meloni, nei vari servacci del Cavaliere come Toti, Brunetta e compagnia ragliante, ben contenti di garantirsi un posticino nel “destra-centro” lepenista all’italiana. Molto dipenderà anche dalla legge elettorale. In ogni caso qualora (e non è affatto detto) Berlusconi lasci spazio a Parisi e alla sua squadra per creare qualcosa di nuovo, sarà l’ex manager a doversi rendere conto di ciò che lo circonda e a decidere la linea. Noi speriamo in un cdx italiano emancipato dal salvinismo, anche minoritario ma comunque decisivo per le riforme. Una sorta di Psi liberale. Lui sembra intenzionato a mantenere un approccio bipolarista impossibile, in una coalizione altrettanto irrealizzabile (o l’Ibl o Borghi e Bagnai, questo è poco ma sicuro). C’è quasi da sperare in Salvini, perché dia lo strappo decisivo. È ancora presto per fare previsioni ma se il progetto di Parisi persiste, scorrerà un po’ di sangue. Se riusciranno a staccare la spina al suo esperimento non esisterà niente di destra fuori dal lepenismo, se non utili idioti di origine berlusconiana.

Quel che si è visto merita il nostro sostegno. Raro trovare così tanto riformismo liberista; e da anni il centrodestra non si apriva a un tale profluvio di idee, non si fermava a riflettere sul mondo. In Parisi possiamo riporre le nostre poche speranze, consapevoli che comunque si tratterà di una traversata nel deserto. Durante il Megawatt la bellezza delle idee, ma adesso c’è la complessità del reale.

Anche l'Assessore sanremese Giuseppe Di Meco alla convention 'Energie per l'Italia' di Stefano Parisi

“Finalmente la politica torna a parlare di contenuti. Due giorni di lavoro, approfondimenti e confronto su temi importanti: economia, scuola ed innovazione tutto in chiave autenticamente liberale. Bravo Parisi!”



Anche l'Assessore sanremese Giuseppe Di Meco ha partecipato alla convention “Energie per l'Italia” di Stefano Parisi a Milano.

Questo il commento dell'Amministratore matuziano che ha terminato: “Finalmente la politica torna a parlare di contenuti. Due giorni di lavoro, approfondimenti e confronto su temi importanti: economia, **scuola** ed innovazione tutto in chiave autenticamente liberale. Bravo Parisi! **Tra i tanti interventi, superlativo quello di suor Anna Monia Alfieri.**”